

## Razzini indagato per l'accusa doveva sapere

# Razzini, abuso d'ufficio perché "doveva sapere"

Da chiarire il ruolo del direttore generale, anche se c'è una certezza:  
non ha mai tratto benefici per il comportamento del dirigente arrestato

di Carlo Mion

► VENEZIA

Va giù con la mano pesante il gip Roberta Marchiori quando nell'ordinanza per le "mazzette" a Claudio Ghezzeo, il dirigente di Veritas arrestato, spiega la contestazione dell'abuso d'ufficio ad Andrea Razzini, direttore generale della stessa società.

**Medesimo disegno criminoso.** Al direttore generale Razzini viene contestato il reato di abuso d'ufficio. Chi lavora nel settore pubblico e ha un minimo di responsabilità sa quanto sia facile commettere, anche inconsapevolmente questo reato. Un reato che si nasconde dietro a ogni firma su un documento. Ma in questo caso il giudice per le indagini che mette in carcere per tangenti un dirigente di Veritas e due imprenditori che si occupano di rifiuti, carica di significato la contestazione a Razzini. Non dà il valore di atto dovuto per la serie "non poteva non sapere". Rispetto all'assegnazione della raccolta dei rifiuti alla Plan-Eco della padovana Sabrina Tonin scrive il giudice riferendosi a Razzini: «Con più atti costituenti attuazione di un unitario disegno criminoso, nella qualità di direttore generale, nello svolgimento del proprio servizio, intenzionalmente consentiva al suo dirigente Claudio Ghezzeo, a operare a favore della Plan-Eco con svariati affidamenti diretti, tra il 2012 e il 2014». Tra le altre cose Ghezzeo per agevolare la Tonin nella gestione di due lotti di fanghi, consegna prima della pubblicazione del bando le analisi dei fanghi alla Plan-Eco. Questo ha agevolato l'azienda padova-

na quando ha fatto la sua offerta. Il giudice Marchiori è convinta che Razzini sapeva tutto questo.

Ma non solo. Infatti il giudice entra nel merito dell'assegnazione in via straordinaria, per una questione emergenziale, dello svuotamento dei contenitori della raccolta differenziata all'azienda dei fratelli Busato. Naturalmente l'assegnazione viene fatta da Ghezzeo, ma il giudice scrive a proposito di Razzini: «... intenzionalmente consentiva alla società F.lli Busato Autotrasporto, in carenza di gara pubblica, sulla scorta della procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara, di divenire affidataria del servizio di svuotamento contenitori adibiti alla raccolta differenziata...». Una procedura che, osserva anche l'accusa rappresentata dal sostituto procuratore Giorgio Gava, se poteva essere considerata un'emergenza una volta, quattro volte no. Inoltre nell'assegnazione alla ditta Busato si asserisce che la stessa usa un gancio speciale e più sicuro per il sollevamento dei contenitori. Gancio che la stessa avrebbe brevettato. In realtà a brevettarlo era stata una società controllata dalla Busato e pure dopo l'assegnazione del servizio alla ditta di Preganziol. Ma soprattutto il gancio, una volta brevettato, era stato messo in commercio e quindi era a disposizione anche di altri operatori del settore. Secondo il giudice, Razzini sapeva tutto questo, ma ha lasciato agire, illegalmente, il suo dirigente. Comunque sia, il reato contestato al direttore generale è quello di abuso in atti di ufficio e da nes-

suna parte c'è traccia che Razzini abbia avuto dei benefici per questo.

**Gli interrogatori degli arrestati.**

Domani iniziano gli interrogatori di garanzia per i tre imputati finiti in carcere. Domani mattina sono previsti gli interrogatori della padovana Sabrina Tonin e del principale protagonista della vicenda il dirigente di Veritas Claudio Ghezzeo. Lunedì, invece, è la volta dello jesolano Enzo Busato, titolare con il fratello Giuseppe dell'omonima società di autotrasporti. Fino a martedì Ghezzeo si difendeva come ha detto il suo avvocato di fiducia Fabio Niero: «Ghezzeo sostiene di non aver preso nemmeno un centesimo dalle aziende, che venivano scelte perché erano oggettivamente le più economiche, così da far risparmiare Veritas. La ditta della Tonin, ad esempio, aveva contatti con l'Est Europa che permettevano di garantire smaltimenti a prezzi più convenienti. E poi non era Ghezzeo a decidere autonomamente a chi assegnare i contratti, ma ci sono organismi interni ed esterni a Veritas. È caduto letteralmente dalle nuvole quando si sono presentati i finanziari per arrestarlo. Le accuse sono quelle di due anni fa». Saranno le stesse affermazioni che farà anche dopo aver letto l'ordinanza, con le intercettazioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CLAUDIO GHEZZO**

L'ex direttore commerciale sostiene di non aver ricevuto niente dalle aziende coinvolte e di averle scelte perché più convenienti



**LA POSIZIONE DEL GIUDICE**

Razzini ha consentito alla società Busato, senza bando di gara, di diventare affidataria del servizio raccolta differenziata



La sede maestra di Veritas Nel mirino della Guardia di Finanza l'ex direttore commerciale Claudio Ghezzi e alcuni imprenditori